

«Jefferson» sbarca su Radiodue

ROMA Un'intervista con Courtney Love, una copertina dedicata allo «sciopero generazionale», Daniele Luchetti che con Flores, Guccini e altri discute del suo nuovo film, *Piccoli maestri*, e poi i suoi «dub» dei torinesi Subsonica, i radio-corti di Niccolò Ammanniti. E intorno, in mezzo, una colonna sonora di musica funky, disco, anni Settanta. Parte così «Jefferson», oggi dalle 16 alle 18 sulle frequenze di Radiodue, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, condotta da Flavia Cercato e Fabio De Luca. Una trasmissione firmata da Stefano Pistolini, che racconterà il mondo «giovanile» con grande attenzione all'attualità. Impaginato come un giornale, «Jefferson» conterrà «servizi, inchieste, recensioni, una rassegna stampa internazionale», rubriche e lo spazio «fiction»: uno scrittore leggerà pagine prese dai suoi libri come da quelli che fanno parte del suo immaginario.



Bernardo Bertolucci

Bertolucci: «Anche l'amore è politica»

A San Sebastian presentato «L'assedio», ultimo lavoro del regista emiliano

SAN SEBASTIAN «Faccio film e quindi sono un servitore della realtà; oggi la politica ha perso quella qualità di urgenza dopo l'overdose degli anni '60 e '70. In questo film la politica è nella sua storia, un incontro, o meglio, un flash su due diverse culture, dove comunque il soggetto del film rimane una love-story». Di un'ossessione amorosa, di un vero e proprio «assedio» parla, infatti, l'ultimo film di Bernardo Bertolucci, *Besieged* (in italiano *L'assedio*, appunto), presentato ieri sera in anteprima europea al festival di San Sebastian. Un film molto atteso che tempo fa, du-

rante la lavorazione, finì al centro di accese polemiche: in accordi produttivi con la Rai, Bertolucci decise improvvisamente di «passare» alla concorrenza Mediaset a causa delle «solite lungaggini burocratiche» dell'azienda di viale Mazzini.

Ambientato a Roma, *Besieged* racconta l'incontro tra un estroso pianista (David Thewlis) e una ragazza africana (Thandie Newton) che lavora come cameriera nel palazzo dove abita il musicista. Lui, Kinski, si nasconde dietro le partiture. Al contrario la donna, Shandurai, nonostante abbia un marito in

prigione, in Africa, è piena di voglia di vivere, convinta che sia necessario sperare in un domani migliore. Le loro esistenze si intrecciano in un gioco di attrazioni e rifiuti, apparenza e verità, dubbi e certezze.

«I primi venti minuti del film - racconta Bertolucci - sono muti e l'intera pellicola ha pochissimo dialogo. Questo perché negli ultimi due anni sono stato ossessionato dall'idea che il cinema stava cambiando. Così, quando ho cominciato a girare ho deciso di trasformare in immagine questo pensiero e di tentare di formulare una rispo-

sta. Ci sono oggi nuovi poteri, nuove tecnologie sia per il cinema che per la televisione. A partire da questo, ho avuto l'idea di tornare indietro, al cinema muto delle origini. E per questa ragione - ha concluso il regista - in *Besieged* la parola e il colore sono venuti dopo». Un'ultima battuta, poi, Bertolucci la rivolge al cinema in generale: «Oggi ci sono molti film, ma poco cinema. Negli anni 60 quando ho iniziato c'erano molti registi che si chiedevano cos'è il cinema, oggi ce ne sono pochi: Wenders, Scorsese, Lynch, Kiarostami, Almodovar».

Ecco Cenerentola del 2000

Anteprima «aristocratica» per «Ever After» con Drew Barrymore e Anjelica Huston. «Piuttosto che femminista è un'umanista»

DALLA REDAZIONE
ROBERTO BRUNELLI

FIRENZE Eccola, la Cenerentola di fine millennio: minuta e soffice, una ragazzetta di 23 anni che sorridendo dolcemente ti guarda dritto negli occhi con la consapevolezza di esercitare un potere. Ha una casa di produzione a Hollywood, è stata una bambina star e poi un'adolescente alcolizzata. È la Cenerentola postmoderna del film diretto da Andy Tennant per la Fox e presentato in anteprima europea a Firenze, *La leggenda di un amore* (in inglese *Ever after - A Cinderella story*), una storia che capovolge completamente la fiaba dei fratelli Grimm, facendo diventare Cenerentola una specie di pre-femminista filantropa «che non aspetta di essere salvata: è lei a salvare gli altri», come dice Drew Barrymore, oramai stella di prima grandezza, come dimostrato dai numerosissimi siti Internet a lei dedicati (e sui quali, peraltro, circola la notizia di un horror prossimo venturo diretto da Wes Craven, da lei interpretato a fianco di Madonna: Drew smentisce, aggiungendo però «non sarebbe affatto male»).

Qui nella città di Dante è accompagnata da buona parte del cast di *Cinderella*, Anjelica Huston (la matrigna) ed il regista Andy Tennant, e poi la bravissima Melanie Lynskey (già vista nel cult *Creature del cielo*) e Megan Dodds, ovvero le due sorellastre. Drew spiega la sua visione del film, una sorta di incontro al vertice tra caratteri femminili «forti». A chi le chiede se non sia una contraddizione presentare allo scelto pubblico di aristocratici fiorentini una *Cinderella* in qualche modo «rivoluzionaria» - che cita l'*Utopia* di Tommaso Moro e contesta apertamente al suo principe az-



Sopra Anjelica Huston. Nella foto grande a sinistra la giovane Drew Barrymore

zurro la gerarchia di valori della nobiltà - lei risponde che «sì, la mia Cenerentola è una che dice che il potere è la possibilità di cambiare le cose: quale migliore pubblico per comunicare un tale messaggio?».

Eh sì, donne forti: da una parte Anjelica Huston che dice di «seguire i passi di Drew», in quanto anche lei è passata dall'altra parte della «barricata», avendo appena finito di girare il suo secondo film da regista, *Mummy*, dall'altra la giovane Barrymore che racconta con piacere del primo lungometraggio realizzato dalla sua casa di produzione, *Never been kissed*, diretto da Raja Gosnell. «Sapete - dice - il miglior modo di fare il proprio lavoro è quello di poterlo creare interamente».

Niente di più lontano, appa-

rentemente, dalla romanticissima vicenda di Cenerentola: anche se Tennant (un passato di ballerino, tra l'altro nelle fila di *Grease*) sembra quasi spaventato all'idea che si possa prendere il suo film come troppo radicale. «*Cinderella* - sottolinea - è soprattutto una storia d'amore che ha però una consapevolezza sociale. Vedete, si tratta di rendere credibile l'amore tra Cenerentola e il principe, cioè tra una ragazza del popolo e un reale. È proprio la passione, il senso di giustizia di Cenerentola a ispirare il principe. Piuttosto che femminista, definirei la mia *Cinderella* un'umanista». Drew è d'accordo. «L'idea di Andy, ed è ciò che più mi affascina del film, è che ci sono elementi tali da poter coinvolgere il maggior numero possibile di persone». Per il resto, simpatiche curiosità da «dietro le quinte»: Anjelica racconta di quanto suo padre, il grande John Huston, picchio John Barrymore, nonno di Drew, per via di Olivia De Havilland. Sapete com'è: è l'aristocrazia di Hollywood.

SEGUE DALLA PRIMA

CD TROPPO CARI...

Non è di questo che ha bisogno la discografia italiana. Al pubblico va spiegato bene che il prezzo di un cd non lo determina un cantante. Produrre un album di musica ha costi di gran lunga più elevati di quelli di un libro; eppure se io vado a comprare l'ultimo lavoro di un qualsiasi scrittore di successo, lo pago più o meno quanto l'ultimo disco di Pino Daniele. Solo che l'Iva sui dischi è del 20 per cento. Sui libri è solo del 4 per cento.

Non solo. Se decido di andare al cinema per vedere l'ultimo film di Spielberg, pago il 10 per cento di tasse sul biglietto. Ma se è vero che i nostri prezzi devono uniformarsi a quelli europei e che la musica, come il cinema e la letteratura, è un prodotto culturale, allora la prima cosa da fare è chiedere con tutta la

forza necessaria che l'Iva sia abbassata, e che sia fatto a livello europeo. E in questo modo riconosceremo alla musica la stessa valenza di un libro o di un film, perché questo è un altro passo che ci proponiamo sempre di fare, e non facciamo mai: quello di abituare la gente a considerare il disco un prodotto cultura, un bene prezioso che arricchisce le nostre vite.

Allora io faccio una proposta: perché non uniformiamo l'Iva sui dischi a quella dei libri e dei film, e portiamo tutto, per esempio, al dieci per cento? Questo è forse l'unico modo per arrivare concretamente a fare qualcosa.

Ma c'è un altro aspetto che vorrei sottolineare. A Londra i cd sono cari come da noi se non di più. Ma è anche vero che esiste una politica di prezzi di lancio, offerte speciali, grandi successi che dopo otto mesi subiscono la riduzione del costo: una politica che rende quel mercato molto più vivo, e molto più ricco del nostro. Una politica che da noi non viene applicata

FIORILLA MANNOIA

Ad Annecy tutti a «cena» con il nuovo film di Scola

Proiettato un frammento della pellicola in lavorazione

MARCO LOMBARDI

ANNECY La XVI edizione del Festival della città francese d'Annecy dedica al cinema italiano si è svolta quest'anno dal 15 al 22 settembre, al posto della consueta collocazione dei primi di dicembre. Il motivo è molto semplice: anticipando questa vetrina all'inizio della nuova stagione cinematografica, s'intende dare più possibilità ai film italiani di trovare una propria distribuzione in Francia. La decisione sembrerebbe temporaneamente azzeccata. Un esempio: *La vita è bella* di Roberto Benigni è stato accolto con una vera e propria ovazione dal pubbli-

co. Mercoledì il film verrà distribuito in Francia in una nuova versione appositamente rimontata per il mercato estero.

La giuria, della quale facevano parte lo sceneggiatore Vincenzo Cerami ed il regista Maurizio Nichetti, ha conferito il premio principale al film *La stanza dello Scirocco* di Maurizio Sciarra, mentre il premio speciale della giuria è andato a *Tre storie* degli esordienti Piergiorgio Gay e Roberto San Pietro. La serata della premiazione ha poi conosciuto un evento di grandissimo interesse, la proiezione di un frammento del prossimo film di Ettore Scola, *La cena*, la cui uscita è prevista in autunno.

La sequenza vista ad Annecy è di grande impatto emotivo, e sembrerebbe suggerire l'atmosfera di tutto il film, interamente girato all'interno di un ristorante. Si tratta di una lunghissima carrellata-piano sequenza circolare che scopre i volti dei personaggi: Fanny Ardant, Stefania Sandrelli, Giancarlo Giannini, Vittorio Gassman. Tutti sembrerebbero esprimere una totale immobilità. La fotografia è tanto calda quanto satira, a confermare l'impressione di un film che probabilmente si giocherà sul presente di un paese, l'Italia, ancora alla ricerca di una propria identità temporale e culturale.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta
da lunedì a sabato ore 17,30

una storia da raccontare

il nuovo album dei

Nomadi

una storia da raccontare

**RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA**

trovi tutte le nostre frequenze sulle pagine 706 - 707 - DI
il teletext di Canale 5, Italia 1 e Retequattro